

il quale co' suoi aderenti si ridusse a Castello Arquato, ed impadronitosi di Fiorenzuola e Bobbio, cominciò di nuovo a recar frequenti molestie al Popolo dominante di Piacenza. Obizzino Spinola con gli altri suoi Conforti, anch'essi fuorusciti di Genova (a), e padroni di Monaco, s'impadronì in quest' Anno delle Terre di Montaldo e Votaggio, e le distrusse da' fondamenti. La decantata venuta del Re de' Romani è credibile, che movesse tanto essi Spinoli e i lor partigiani, quanto il Governo di Genova a far poco a presso pace. Quaranta mila Lire furono pagate a gli Spinoli, che restituirono al Comune di Genova tutti i Luoghi presi, ed ebbero accesso libero alla Città, eccettochè Obizzino obbligato per due anni a starsene nelle sue Castella. Nell' Umbria i Perugini, rinforzati dal Marescalco del Re Roberto abitante in Firenze, fecero guerra nel Mese di Luglio alla Città di Todi (b). Volle provarsi quel popolo ad una battaglia, ma non l'avesse fatto, perchè ne andò malamente sconfitto. Nello stesso Mese furono cacciati i Guelfi da Spoleti, restando la signoria a i Ghibellini. Ma per più tempo i Perugini talmente guerreggiarono contra di quella Città, che nell' Anno seguente la forzarono a rimettere in casa i Guelfi; ed altrettanto fece la Città di Todi.

DAVA molto da pensare a Roberto Re di Napoli la disposizione di Arrigo VII. Re de' Romani di calare in Italia, ben prevedendo, ch'egli fosterrebbe il partito de' Ghibellini amici dell' Imperio con depressione de' Guelfi, de' quali egli era il capo. Gli parve dunque di non dovere maggiormente differire il suo ritorno dalla Provenza in Italia per dar sesto a' suoi affari. Coll' avere indotto il Papa a fermare la sua residenza in Avignone, Città della Provenza, e perciò di suo dominio, egli era divenuto come arbitro della Corte Pontificia. E fu in quest' Anno (c), ch'egli ottenne il Vicariato della Romagna e di Ferrara, ed inviò colà i suoi Ministri a comandar le feste. Il Pontefice Clemente intanto barcheggiava. Mostravasi egli tutto favorevole ad Arrigo VII. con approvar la sua venuta a prendere la Corona Imperiale; avea anche destinati i Cardinali, che gliela dessero in Roma, e scrisse per lui lettere a i Vescovi, Principi, e Città d'Italia. Tuttavia gran cura avea di non disgustare il Re Roberto, e non gli doveano dispiacere gli avanzamenti della fazione Guelfa. Ora esso Re Roberto nel dì 10. di Giugno arrivò a Cuneo in Piemonte (d). Visitò Montevico,

(a) Georgius
Stella Annal.
Gen. To. 17.
Rer. Italic.

(b) Giovanni
Villani
l. 9. c. 5.

(c) Chronic.
Casen.
To. XII.
Rer. Italic.

(d) Chronic.
Athense c. 53.
Tom. XI.
Rer. Italic.